

Multivisioni

a cura di Giuliano Corà

LASCIAMI ENTRARE (T. Alfredson, Svezia, 2009)

Esistono alcune, e non rarissime, occasioni in cui il cinema horror riesce a superare la dimensione elementare e 'ludica' dello splatter per diventare discorso metaforico su determinati aspetti della vita e della società. Così pure, i 'mostri' che vi appaiono non sono più pupazzi spaventosi da Casa delle Streghe, ma nostri 'doppi', portatori alla massima potenza di nostre autentiche e personali 'malattie', nei quali dunque possiamo rispecchiarci, ed ai quali possiamo addirittura affidare il compito di raccontare ciò che noi, direttamente, non riusciremmo a dire. Sarebbero molti gli esempi, e tutti interessanti: dal vampiro di F.W. Murnau, spento dal sole paligenetico di un'Europa che dalla Società delle Nazioni aspettava pace e prosperità (*Nosferatu*, 1922) alla *Terra dei morti viventi* (G. Romero, 2005), lettura in chiave cadaverica dell'organizzazione sociopolitica del mondo globalizzato. In questo capolavoro di Alfredson, il tema è molto più prossimo ed intimo. Anzi, 'i' temi, perché varie potrebbero essere le chiavi di lettura del film, tutte valide e tutte incrociandosi tra loro: l'isolamento adolescenziale, l'estraneità del mondo adulto, l'alienazione urbana (degli uomini e delle cose). Il protagonista, il dodicenne Oskar, vive con la madre separata in un sobborgo di Stoccolma. Fragile più che timido, è la vittima designata di un gruppo di miseri bulli della sua scuola, che lo tormentano e lo feriscono. Privo del coraggio ed anche della forza di ribellarsi, Oskar sogna improbabili vendette con un coltellino da caccia e immagina di piantarlo nella pancia dei suoi nemici, quasi una patetica caricatura della caricatura del De Niro di *Taxi driver* (M. Scorsese, 1976) fatta da Vincent Cassel nel bellissimo *La haine* (M. Kassovitz, 1995): tra parentesi, anche quella una storia di emarginati contro nemici più 'forti' di loro. Improvvisamente, alle sue spalle pare materializzarsi dal nulla Eli, una sua coetanea: un po' sparuta, malvestita – e comunque non certo in modo adatto alla stagione – e come lui molto solitaria. Basta un nulla perché tra loro scocchi un'intesa: Oskar ed Eli riconoscono uno nell'altra la stessa solitudine, la stessa diversità, lo stesso bisogno di un appoggio sicuro. Poco per volta, la loro amicizia, il loro legame, crescono e si rafforzano, mentre vagano in una periferia le cui geometrie desolate e gelide (magnificamente fotografate, tra l'altro) sottolineano con assoluta evidenza il loro isolamento e la loro estraneità. Scoprire che Eli è una vampira non turba minimamente il ragazzo: che vuol dire, in fondo, 'vampira'? Un diverso, uno diverso dagli altri, uno rifiutato dagli altri: esattamente ciò che lui è, ciò che lui si sente. E dunque, la 'riconosce' immediatamente, e percepisce istantaneamente le affinità elettive che li legano.

Momento per momento, con un ritmo narrativo mirabile e delicatissimo – che ha della fiaba, dello stereotipo ‘romantico’ (cui contribuisce la bellissima colonna sonora) ed anche del romanzo di formazione (sarebbe troppo pensare al *Grand Meaulnes*, di H. Alain Fournier, 1913?) – la vicenda dei due si snoda verso un epilogo che appare logico e – sembra strano usare questo termine, dato il tema – colmo di speranza. Oskar riceve e riceverà da Eli forza e sicurezza, acquisterà il senso di un’identità personale; Eli troverà in lui il sostegno che ha perduto e di cui ha necessità in un mondo che non la capisce e non comunica con lei. Ma loro sì, loro ‘comunicano’, e le dita di Oeskar che picchiettano in Morse sul nascondiglio di lei sono il simbolo di un’intesa segreta, mentre un treno vuoto li porta verso un futuro nuovo.

Lasciami entrare

Un film di [Tomas Alfredson](#).

Con [Kåre Hedebrant](#), [Lina Leandersson](#), [Per Ragnar](#), [Henrik Dahl](#), [Karin Bergquist](#).

Titolo originale *Låt den rätte komma in*.

[Horror](#)

durata 114 min. - Svezia [2008](#). – Bolero Film -

Data uscita 09/01/2009.